

Donato Carusi

Una legge sulla procreazione assistita

(doi: 10.1402/8246)

il Mulino (ISSN 0027-3120)

Fascicolo 1, gennaio-febbraio 2003

Ente di afferenza:

()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.
Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it/>

Donato Carusi

Una legge sulla procreazione assistita

È possibile pensare a una «bioetica laica»? La legge sulla procreazione assistita, il cui iter parlamentare sembra ormai concluso, pone tutti gli elementi necessari per un confronto efficace tra laici e cattolici sul terreno della procreazione assistita: dall'accesso alle procedure di assistenza al divieto di fecondazione eterologa, sino alla tutela della vita prenatale.

La lunga attesa di una legge sulla procreazione assistita sembra giunta al termine. L'equilibrio tra i fautori di una disciplina «leggera», improntata al valore del pluralismo etico, ed i sostenitori di un approccio «proibizionista»¹ – che per lungo tempo ha avuto come effetto l'abbandono della materia alla sola dimensione del diritto giurisprudenziale – si è ora rotto in favore dei secondi, con soddisfazione, in linea di massima, del pensiero cattolico, e tra le critiche veementi di molti laici. Non sembra tuttavia opportuno che la legge imminente sia vissuta come una fine traumatica delle reciproche comunicazioni. Chi muova da posizioni laiche potrebbe invece, al di là delle legittime perplessità, cogliere l'occasione per rilanciare il confronto su un più ampio fascio di questioni bioetiche e di politica legislativa, sottoponendo certi spunti della nuova legge, certi «principi» che essa si accinge oggettivamente ad esprimere, agli sviluppi dell'argomentazione razionale.

Un metodo laico in bioetica

La polarità tra pensiero laico e cattolico si intreccia con le stesse questioni dell'autonomia epistemologica della bioetica e delle sue origini storiche, al di là del notissimo e fin troppo facile spartiacque dell'articolo di Potter nel cui titolo – a quanto pare – il vocabolo fece la sua prima apparizione².

Negli ambienti cattolici si tende a valorizzare una lunga storia preliminare, o «preistoria», della bioetica, che si snoda attraverso i discorsi di Pio XII³ ed il suo incontro con Agostino Gemelli; attraverso la pubblicistica cattolica rivolta ai problemi etici della medicina ostetrica, ginecologica e sessuale, suscitata negli anni Cinquanta dall'apparizione dei primi contraccettivi chimici e dalle prime applicazioni dell'inseminazione artificiale umana; attraverso il processo di Norimberga; e che una volta superati gli argini della rivoluzione tecnologica del XX secolo risale via via attraverso le epoche, passando per ricercatezze